

# APRIORISMI E REALTÁ

La Missione di Villingen, nata nel 1970, ha compiuto quest'anno 40 anni.

È una Missione viva, attiva, impegnata, grazie ai diversi Sacerdoti che l'hanno diretta e servita, seminando amore e lavorando con tutto il loro impegno e con enormi sacrifici.

I piú anziani ricordano il primo Missionario, D. Sandro Bertasa impegnato dal 1970 al 1979, e poi D. Duilio Zanibellato, che è comparso nel cielo di Villingen come una veloce meteora, essendo rimasto soltanto 1 anno pastorale (1979-1980).

Dopo di lui ha servito la Comunità per ben 9 anni (dal 1980 al 1989) il francescano P. Flavio Frau, prima dell'arrivo dell'indimenticabile Mons. Paolo Gilardi.

D. Paolo ha lavorato presso la numerosa Comunità Italiana della Missione di Villingen, comprendente molti pittoreschi paesi circostanti, come per esempio Schwenningen, S. Georgen, Furtwangen, Triberg, Donaueschingen, Hüfingen, Bad Dürkheim, ecc., con tanto impegno, con tanta passione e con infaticabile dedizione, per circa 20 anni dal 1989 al 2008. E cosí la Missione di Villingen ha raggiunto i 40 anni. Sono troppi?

Secondo un modo di pensare comune tra i tedeschi, 40 anni sono sufficienti perché una Missione straniera esaurisca la sua...missione.

Infatti, si pensa, una Missione Cattolica Straniera è una struttura provvisoria, di ponte e dopo 40 anni ha fatto il suo tempo! Essa è stata una struttura pastorale utilissima, quasi necessaria all'inizio dell'emigrazione, quando era la Germania che chiamava gli stranieri al lavoro perché la ricostruissero dopo la famigerata e disastrosa guerra...; la Chiesa si è impegnata moltissimo per soddisfare i bisogni spirituali e religiosi dei cristiani delle varie nazioni, invitando e mantenendo sacerdoti della stessa madrelingua..., ma ora basta!

Dopo 40 anni, si pensa, tutti sanno o dovrebbero conoscere la lingua tedesca e quindi sono maturi e in grado di frequentare le strutture religiose tedesche alla pari dei loro fratelli e sorelle tedeschi che professano la stessa fede.

Dovrebbero... Ma in pratica è cosí?

La Chiesa tedesca è stata una "buona samaritana", ha profuso denaro e mezzi per tutelare, sviluppare, rinforzare e salvare la fede cristiana degli immigrati, e di questo tutti le sono riconoscenti, ma non è stata "profeta"!

Dicendo "basta Missioni", chiude la porta, lascia fuori casa i suoi figli, la loro fede, la loro spiritualità e la loro religiosità, in balia di se stessi e dei "lupi" (sette, mondo, anticristi...), in nome di un apriorismo: "dopo un certo numero di anni, tutti devono essere in grado di frequentare le parrocchie tedesche".

Mettiamo che questo principio sia vero...; le parrocchie tedesche (o le "unità pastorali", come vengono chiamate oggi), con la loro cultura, con la loro mentalità, con i loro stili pastorali, rispettabilissimi, ma "loro", e certamente diversi da quelli stranieri, sono in grado di tutelare, sviluppare, rinforzare e salvare la fede dei loro con-cristiani di altre nazionalità?

È vera o non è vera l'espressione che "la lingua e la cultura salvano la fede"?

Oggi, in Germania si va dicendo che la multiculturalità è morta!

Questa visione monoculturale della storia è una propensione della mentalità tedesca! Giá il grande Cancelliere Helmut Schmitt verso la metà degli anni '70 diceva: "I bambini stranieri o diventano tedeschi o se ne possono tornare alle loro case". Oggi la Cancelliera Merckel, con altre parole, va dicendo dappertutto la stessa cosa, cioè che la multiculturalità è morta, non ha diritto di esistere, in Germania: il che vuol dire che gli stranieri o diventano tedeschi o se ne possono tornare alle loro case. Invece la multiculturalità non è morta..., né nella società, né tantomeno nella Chiesa. Essa sta nascendo..., nel mondo intero e anche in Europa.

Nella vicina Svizzera, per esempio, la stessa Chiesa Cattolica parla di integrazione ma con contenuti diversi da quelli tedesca. Per i tedeschi la martellante campagna sulla integrazione significa assimilazione; e piú l'assimilazione è impossibile, piú é fuori della storia, piú la campagna diventa martellante. In Svizzera invece, l'integrazione non vuol dire assimilazione, bensí armonia e rispetto delle diverse espressioni della fede, delle diverse culture e delle diverse etnie: importante per l'assimilazione, in Svizzera, è il rispetto delle leggi comuni locali.

Anche le Missioni, in Svizzera, vivono un felice connubio con le Comunità di madrelingua svizzera, senza sentirsi o essere chiese parallele: si riconoscono reciprocamente i loro diritti di esistere, si rispettano l'un l'altra, hanno uffici adiacenti, usano le stesse strutture (sale, chiesa, teatro..., ecc.); parroco e missionario si aiutano a vicenda e si sostituiscono ben volentieri quando c'è bisogno...; ma la Missione, col suo Missionario c'è, non è assimilata alla Parrocchia svizzera.

Qui, nella nostra Diocesi, proprio a Villingen, fu proposta soluzione del genere tra la nostra Missione di Villingen e la Parrocchia tedesca. Fu chiesto di avere gli uffici, in sale adiacenti agli uffici tedeschi (essendoci la possibilità), fu chiesto di usare le stesse strutture tedesche, fu proposto un lavoro di sussidiarietà reciproca, ma senza successo, per paura che noi italiani "invadessimo" il campo tedesco ed "estromettessimo" i tedeschi.

E così la Diocesi spese circa 50.000 € per creare uffici nuovi per la Missione, continua a spendere oltre 15.000 € all'anno solo per l'affitto dei locali, ad un privato, ma ha perso l'occasione per creare un nuovo modello pastorale, simile a quello svizzero, pienamente valido e rispettoso della realtà; sí, perché la realtà è che gli italiani, finché si sentono italiani, anche quelli delle nuove generazioni, hanno bisogno della loro lingua madre e della loro cultura madre per vivere e conservare la fede.

Nel 40° Giubileo della Missione Cattolica Italiana di Villingen, si vuole rendere grande merito ai meravigliosi Missionari che hanno seminato qui a Villingen e in tutto il Sudbaden (dove le Missioni sono state già chiuse, e cioè Lörrach nel 2002, Bad Säckingen nel 2004, Konstanz-Singen nel 2008, Freiburg nel 2008); si vuole rendere anche un grande onore alla fede e alla religiosità dei 28.000 straordinari Italiani che operano e vivono nel Sudbaden della Diocesi di Freiburg.

Durante la Festa del Giubileo del 40°, la Missione ha voluto dare un piccolo omaggio commemorativo a tutti coloro che avevano anch'essi lo stesso 40° Giubileo: o di emigrazione, o di età o di matrimonio, ai quali hanno fatto corona e si sono uniti nella gioia celebrativa tanti altri amici, festeggiati anch'essi a diverso titolo.

*MCI Villingen*